

Primo piano

Green Economy, Catania: Fondamentale puntare su un nuovo modello di sviluppo per l'Italia

DI PIERFRANCO RIO

Il ministro Catania ritiene la "Green Economy" il vero modello di sviluppo del comparto agricolo italiano – Occorre puntare su sistemi ecocompatibili che tutelano l'ambiente e la qualità della vita.

Roma. «A partire dai prossimi mesi dovremo porre sempre più attenzione su due temi centrali per il nostro Paese: da un lato la legalità, che è una premessa fondamentale per qualsiasi ipotesi di futuro, dall'altro un nuovo modello di sviluppo che vogliamo per l'Italia al quale è strettamente connessa la Green Economy».

Così il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Mario Catania ha dichiarato nel corso del suo intervento alla presentazione a Roma del Rapporto «GreenItaly 2012» a cura della Fondazione **Symbola** e Unioncamere.

«Dobbiamo puntare su nuovi strumenti di crescita – ha proseguito il ministro – mettendoci alle spalle scelte non virtuose fatte in passato a partire dal dopoguerra arrivando fino ad oggi. Questo rapporto ci mostra come ci sia in movimento una nuova imprenditorialità, con nuovi spazi e quindi che non è passato inutilmente tutto lo sforzo di catalizzare l'attenzione di opinione pubblica e imprese sulla necessità di cambia-



Mario Catania, ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.

re pagina. Molto, però, resta ancora da fare, perché siamo all'inizio di un processo. Appuntamenti come questo sono importanti perché deve crescere la coscienza di quanto un certo modello di sviluppo sia sbagliato. Ancora oggi c'è una scuola di pensiero che non considera la green economy

SEGLUE A PAG 38 →



Primo piano

➔ **SEGUE DA PAG 36**

come idonea a dare una risposta alle esigenze di un Paese avanzato come il nostro sotto il profilo economico».

«Nel passato sono stati scelti modelli industriali – ha dichiarato Catania – che nel breve rendono, ma poi lasciano guasti ambientali e disoccupazione. Si può fare invece impresa in un quadro di sistema ecocompatibile, scegliendo attività e processi che creano valore non danneggiando, anzi tutelando l'ambiente e puntando sulla qualità. È un lavoro appena cominciato e da fare insieme. Mi consolano i passi in avanti fatti dall'agroalimentare, che negli ultimi anni ha intrapreso un percorso indiscutibilmente virtuoso. Ci siamo lasciati alle spalle un uso sconsigliato della chimica in agricoltura e tutto il sistema ha saputo ritagliarsi un nuovo ruolo in sintonia con i principi della Green Economy. Abbiamo sviluppato una grande qualità, sapendo valorizzare e tutelare i territori d'origine. Risultati che dobbiamo enfatizzare, perché partivamo da una base debole, con difficoltà strutturali legate ad esempio alle piccole dimensioni delle nostre aziende. Dobbiamo continuare decisamente su questa strada, rifuggendo tipi di



sviluppo dannosi per l'ambiente e non remunerativi sul mercato». «Per andare avanti occorrono politiche coerenti, che sappiano – ha detto il ministro – prendere in considerazione tutti gli aspetti dello scenario sul quale si interviene. L'esperienza delle rinnovabili ci ha dimostrato che occorre avere equilibrio e che si possono commettere gravi errori se non si

prendono a riferimento tutti i parametri. Il fotovoltaico sui terreni agricoli, ad esempio, beneficia di troppi incentivi, senza considerare il suo impatto negativo sul sistema di produzione del cibo e sul profilo paesaggistico del nostro territorio. Siamo intervenuti sulla materia con una riscrittura degli incentivi che corregge le distorsioni che rischiavano di minare tutto lo sviluppo di questo settore energetico, ponendo come detto, ulteriori problemi dal punto di vista agricolo e turistico».

«Altre scommesse ci aspettano – ha puntualizzato Catania – e tra queste mi preme ricordare quella sul contenimento del consumo

Pac, Catania: Negoziato difficile, serve una ripartizione delle risorse più equilibrata

«Il negoziato sulla riforma della Pac è difficile, ma il governo italiano lo ha affrontato, con la personale attenzione del Presidente Monti, con estrema attenzione ed energia. Alcuni Paesi membri chiedono una forte riduzione del budget europeo, mentre il Presidente Monti ha, da un lato, ribadito che non è opportuno avere una riduzione apprezzabile del bilancio europeo se vogliamo che l'Europa funzioni, dall'al-

tro ha sottolineato che occorre avere una ripartizione dei sostegni fra i Paesi più equilibrata».

Lo ha detto il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Mario Catania, a margine di un convegno in Sicilia su "La Pac dopo il 2013 - Il processo di riforma della Politica Agricola Comune", insieme al Commissario europeo all'Agricoltura e allo Sviluppo rurale Dacian Ciolos, l'onorevole Giovanni La Via e l'As-

sessore per le risorse agricole e alimentari della Regione Siciliana, Dario Cartabellotta.

«L'Italia – ha aggiunto il ministro Catania – è un forte contribuente netto dell'Unione europea, ma non accetta più di avere un livello di contribuzione così elevato. È necessario ridurre la forbice tra ciò che versiamo e ciò che dall'UE ritorna ai nostri territori, soprattutto per quanto riguarda la Pac, a tutela dei nostri agricol-

tori e delle aziende italiane. Vogliamo anche delle regole, perché sappiamo bene che la Pac non è solo un sostegno economico. Vogliamo però regole che siano idonee a tutelare le caratteristiche dell'agricoltura italiana. Noi - ha concluso il ministro Catania - abbiamo bisogno di un sistema che consenta di tutelare la Sicilia come le produzioni settentrionali e come, in generale, tutte le altre realtà agricole europee». ■

di suolo. Difendere la superficie agricola nazionale è cruciale, perché senza terra vengono a mancare le basi anche per un percorso ecosostenibile. È un tema questo sul quale dobbiamo continuare ad essere impegnati, perché non possiamo più tollerare i ritmi di cementificazione e di abbandono dei suoli che ci hanno sottratto 5 milioni di ettari per l'agricoltura negli ultimi 40 anni. Non si tratta di porre un freno alla crescita, ma di indirizzarla sulla strada giusta. Abbiamo sicuramente bisogno di edilizia, infatti, ma di quella che riqualifica e non che consuma altri territori fertili, necessari a soddisfare il nostro fabbisogno alimentare».

«Gli ultimi due punti sui quali mi vorrei soffermare – ha concluso il ministro – sono la questione delle risorse idriche e quella dei rifiuti. Sull'acqua dobbiamo intervenire immediatamente con un salto di qualità sull'utilizzo e sulla tutela di questa risorsa, perché altrimenti rischiamo di rimanere in fortissimo ritardo. I cambi climatici ci mettono davanti nuove sfide che ci impongono nei prossimi anni di programmare una diversa gestione dell'acqua. Se non interverremo, nel giro di un decennio avremo conflitti sul territorio tra i vari usi, agricolo, industriale e civile, che saranno di criticità estrema, oltre a dare il segno di un Paese che non riesce a gestire un nodo fondamentale».

IN CINA "I SAPORI DELLE REGIONI ITALIANE", IL PROGETTO DI AUCHAN PATROCINATO DAL MIPAAF PER LA PROMOZIONE DEI PRODOTTI ITALIANI

«L'incontro tra i sapori italiani e la grande distribuzione rappresenta un'opportunità per i produttori italiani, per questo motivo il progetto di Auchan ha una forte utilità per l'intero comparto agroalimen-

Sottoscritto l'accordo per il rinnovo del ccnl industria alimentare

Assalzo Assica, Assocarni, e Una sottoscrivono Ccnl alimentare a fronte dell'impegno delle organizzazioni sindacali ad aprire un tavolo negoziale sulle specifiche esigenze di settore e sul nuovo modello contrattuale.

Assalzo Assica, Assocarni, e Una, nella giornata del 29 novembre, hanno incontrato le organizzazioni sindacali nazionali di categoria,

Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil, e durante tale incontro hanno discusso le motivazioni che hanno impedito alle Associazioni la sottoscrizione del rinnovo del Ccnl Industria Alimentare.

Nel corso dell'incontro è stata innanzitutto riconosciuta dalle organizzazioni sindacali la piena ed autonoma titolarità negoziale di Assalzo Assica, Assocarni, e Una rispetto al ruolo unicamente di coordinamento di Federali-

mentare.

È stata inoltre condivisa l'opportunità di avviare da subito un tavolo di confronto sulle numerose problematiche contrattuali che il Ccnl rinnovato in data 27.10.2012 ha lasciato irrisolte oltreché sul nuovo futuro modello contrattuale specifico di settore.

A fronte di tale impegno le associazioni Assalzo Assica, Assocarni, e Una hanno sottoscritto l'Accordo 27.10.12 per il rinnovo del Ccnl. ■

tare del nostro Paese, soprattutto se si pensa che questo avviene in un mercato importante come quello cinese».

Così il sottosegretario di Stato alle Politiche agricole alimentari e forestali, Franco Braga, ha commentato la manifestazione, svoltasi il 13 novembre scorso a Shangai da Auchan, "Sapori delle Regioni italiane in Cina", che rientra nel patrocinio quinquennale del Mipaaf al progetto nazionale ed internazionale di Auchan "I Sapori delle Regioni", presentato questa mattina presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

«Auchan non ha una posizione di conquista, ma di naturalizzazione dei Paesi in cui opera e questo aspetto rende l'operazione particolarmente desiderabile perché rappresenta un'occasione per informare e far apprezzare all'estero e in particolare in un Paese vasto come la Cina, il nostro patrimonio enogastronomico. Spesso gli altri Paesi non hanno la volontà di intervenire incisivamente sulla contraffazione perché rappresenta un fenomeno economico sicuramente interessante, un modo per cominciare ad affrontare



Franco Braga, sottosegretario di Stato alle Politiche agricole alimentari e forestali.

il problema dell'Italian sounding è proprio quello di far conoscere il vero made in Italy facendo così apprezzare la differenza» ha continuato Braga, intervenuto alla presentazione.

Insieme al Sottosegretario, erano presenti, il presidente dell'Agenzia Ice Riccardo Monti, il direttore generale Auchan Italia Christian Iperiti e il direttore offerta e acquisti-export Auchan Italia Fabio Sordi, insieme ai rappresentanti di due partner del progetto, Riccardo Deserti, direttore generale del Consorzio del Parmigiano Reggiano e Fabio Carlesi, direttore generale dell'Enoteca Italiana di Siena. ■